

A Iseo, in provincia di Brescia, una cooperativa gestisce un'azienda agricola e altre attività impiegando disabili psichiatrici. «Non li teniamo solo occupati, diamo loro un lavoro vero».

di ROSANNA BIFFI
FOTO DI ATTILIO ROSSETTI



Alla Cascina Clarabella

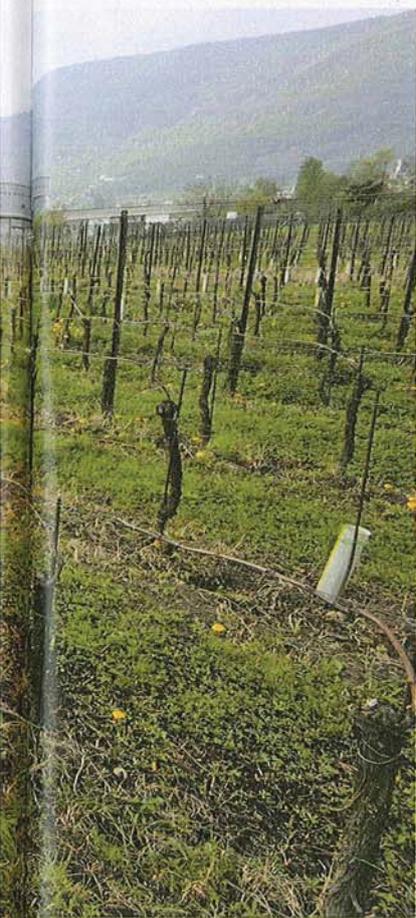
QUI SOTTO: LE ATTIVITÀ QUOTIDIANE A CASCINA CLARABELLA, A ISEO, DOVE TUTTO È MANTENUTO E PRODOTTO IN MODO RIGOROSAMENTE BIOLOGICO.

Come nel film del 2008 con Claudio Bisio, alla Cascina Clarabella di Iseo "si può fare". Si possono produrre ottimo vino Brut di Franciacorta e marmellate e mieli sopraffini. Si può tenere aperto un bell'agriturismo di 8 appartamenti e 2 camere. Si possono gestire verde pubblico e attività didattiche, e lanciarsi nella sperimentazione di energie rinnovabili all'avanguardia. Si può fare questo e altro ancora, avendo

come maggioranza di soci-lavoratori persone con problemi psichici spesso gravi.

A Iseo, in provincia di Brescia, in quella terra benedetta di vigneti che si chiama Franciacorta, **si è realizzata in modo esemplare l'utopia di dare una vita dignitosa ai pazienti psichiatrici che ispirò Franco Basaglia e la legge 180 sulla chiusura dei manicomi.** Al punto che l'Organizzazione mondiale della sanità sta studiando il modello di Cascina





A SINISTRA: IL LAVORO NEL VIGNETO;
L'ULTIMA A DESTRA È SARA VIGANI.
QUI SOPRA: LA CLARABELLA DI DISNEY.
A DESTRA: UNO SCORCIO DELLA CASCINA.

si può fare

**SOTTO: BRUT E SATEN
CLARABELLA VENGONO
ANCHE ESPORTATI,
SOPRATTUTTO IN GERMANIA.
A DESTRA: IL SETTORE
DELL'APICOLTURA.**

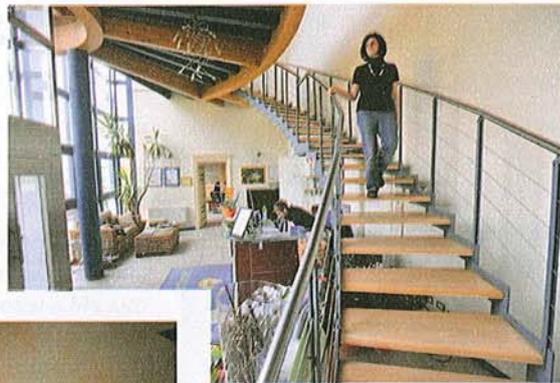
Clarabella per cercare di riprodurlo altrove. Un'ex cascina abbandonata con stalla e porcellaia riunisce oggi tre cooperative sociali, Isparo, Diogene e Clarabella, che fanno lavorare circa 180 persone, oltre metà delle quali con problemi psichici. Tutti sono soci delle cooperative, con contratti a tempo indeterminato, anche se «la maggior parte dei pazienti lavorano part-time, perché non reggono una giornata intera», spiega **Sara Vigani**, la giovanis-

sima (26 anni) presidente della cooperativa Clarabella. Aggiunge: «Noi offriamo un inserimento lavorativo vero, che dà responsabilità, e non un'attività qualsiasi per tenerli occupati». La più recente è la cooperativa Airone per lo stampaggio della plastica, che però ha sede altrove.

Il recupero di dignità e abilità nei pazienti attraverso il lavoro, d'altronde, fu proprio il motivo che a inizio anni '90 spinse gli psichiatri dell'azienda ospedaliera Mellino Mellini di Chiari a fondare la prima delle cooperative, Isparo, acronimo dei Comuni di Iseo, Palazzolo sull'Oglio e Rovato, che vedevano il personale dei centri psico-sociali aderire al progetto e le amministrazioni locali appaltare alla cooperativa la manutenzione del verde pubblico. Alcuni anni dopo un imprenditore deciso a lavorare nel sociale, Claudio Vavassori, aggiunse a quell'iniziativa meritoria l'impronta imprenditoriale che le ha permesso di espandersi e consolidarsi.

A Isparo, dedicata a manutenzione del verde, pulizie in impianti pubblici e privati e da qualche anno anche alle energie rinnovabili, si è poi aggiunta Diogene, a vocazione assistenziale, che gestisce tre comunità psichiatriche.





SOPRA E A SINISTRA:
L'INTERNO
DELL'AGRITURISMO, CHE
CONTA 8 APPARTAMENTI
CON SOPPALCO E 2 CAMERE.

SOPRA: UN MOMENTO DI
RIPOSO DAL LAVORO AGRICOLO.

SOTTO: ANCORA SARA
VIGANI, PRESIDENTE DELLA
COOPERATIVA CLARABELLA,
CON EMANUELE, 34 ANNI,
UNO DEGLI OSPITI-SOCI.



che nei locali della Cascina Clarabella, con una quarantina di posti, un centro diurno di avviamento al lavoro per 20 pazienti, e alcuni appartamenti a equo canone per persone che si avviano verso un'autonomia anche abitativa. La collaborazione con l'azienda ospedaliera Mellino Mellini, e con il suo direttore generale Danilo Gariboldi, è sempre attiva e Sara Vigani sottolinea quanto sia importante la presenza di psichiatri, psicologi, infermieri ed educatori per questo consorzio di cooperative tutto dedicato a chi ha problemi con la mente e con la società. «Ma per affiancarli nell'attività lavorativa», precisa ancora Sara, «preferiamo persone che non abbiano formazione psichiatrica e che, attraverso esperienza e sensibilità, entrino in relazione con la parte sana dei pazienti».

Dieci anni fa è nata la cooperativa Clarabella, con i suoi dieci ettari a vigneto e uliveto, l'apicoltura, l'agriturismo e una fattoria didattica visitata da quasi duemila scolari l'anno. «All'inizio qualcuno ci diceva "siete pazzi"», ricorda Sara Vigani, «ma il nostro scopo era portare la gente qui dentro, altrimenti il nostro sarebbe stato un manicomio a cielo aperto, bello ma lontano da tutto. Volevamo abbattere il pregiudizio verso il disagio psichico, che è ancora molto forte. Prendiamo l'agriturismo: gli ospiti vedono che chi accoglie, chi pulisce le camere, chi serve la colazione sono pazienti psichiatrici ed è indotta a pensare: "Allora non sono pericolosi"».

La retta dei pazienti è pagata dalla sanità pubblica, per le strutture il consorzio ha partecipato a bandi della Regione Lombardia, della Fondazione Cariplo, dell'Unione europea, ma per la gestione ordinaria e gli stipendi qui si lavora con mentalità di mercato. La serra è stata chiusa perché non più produttiva, **il bilancio 2011 è stato in pareggio ma si fanno i conti con la crisi, che non si fa tanto sentire nelle commesse quanto nel ritardo nei pagamenti.** Sara Vigani porta ad esempio i problemi nel settore vitivinicolo, per il quale sfornano soprattutto Brut e Saten, tutto in modo rigorosamente biologico: «Nel 2011 abbiamo prodotto 73 mila bottiglie, ma per ora possiamo metterne in commercio solo 30 mila, perché la lavorazione del vino "con le bolicine" di Franciacorta dura 2 anni».

In ogni caso, è calato moltissimo il numero di ricoveri ospedalieri per i pazienti psichici che lavorano alla Cascina Clarabella, segno inequivocabile del valore terapeutico del progetto. Spiega uno di loro, Emanuele, 34 anni: «Si sente la difficoltà nel partire e mantenere una costanza nel lavoro. Ma lo sforzo dell'impegno quotidiano fatto bene ti riempie la giornata e ti porta anche a stare meglio».

ROSANNA BIFFI